

Musica e lavoro

Dai primi sporadici resoconti pionieristici, fino alle analisi sistematiche dei giorni nostri, il fascino esercitato dalla musica di lavoro non ha mancato di incantare tanto gli esperti del campo musicale, quanto i neofiti e gli amatori. Questo è probabilmente dovuto alla «straordinaria facoltà» della musica – espressa nel suo sodalizio con l'attività lavorativa – «di sostituire letteralmente il proprio tempo a quello 'reale', modificandone in qualche modo la percezione». Questa facoltà fa sì che la musica venga impiegata, tra l'altro, «per accompagnare il lavoro o addirittura per dare all'atto produttivo un ordine ritmico esterno che lo proietti in un tempo 'virtuale', in un continuo presente» (Giannattasio 1998: 221). La musica abbinata al lavoro, infatti, oltre ad alleviare la fatica e a *umanizzare* il tempo del lavoro, può svolgere un ruolo centrale nel garantire continuità, sincronia, regolarità, stabilità spaziale e coordinazione del gruppo del lavoro. Può rafforzare, inoltre, le relazioni sociali, accrescendo la solidarietà comunitaria (Gunderson 2010: 10).

Una categorizzazione delle modalità in cui il rapporto tra musica e lavoro si articola è stata attuata da Giannattasio (1998), il quale ne distingue quattro tipologie. Giannattasio (1998: 220) elenca musica *di lavoro* (cui fa capo quel repertorio strumentale o vocale, direttamente collegato alla produzione lavorativa), *del lavoro* (quella musica che pur non essendo finalizzata a organizzare la produttività riveste comunque un certo qual ruolo nell'ambito dell'attività lavorativa), *durante il lavoro* (quei repertori, privi di una funzione produttiva, che vengono eseguiti sul luogo di lavoro) e *sul lavoro* (quella musica svincolata dalla produzione vera e propria, che non necessariamente viene eseguita sul luogo di lavoro, ma che ha come argomento il lavoro).

L'industrializzazione crescente che ha interessato e riguarda sempre più estese aree del mondo ha inevitabilmente avuto un impatto su questi repertori, la cui esistenza poco si accorda con l'automazione. Attualmente, è possibile cogliere nel suo ambiente naturale soltanto una parte di queste musiche che un tempo pervadevano acusticamente i villaggi e i campi di tutte le regioni del mondo. Del resto, anche quando è possibile attestarne l'esistenza, queste musiche hanno subito in molti casi una consistente trasformazione.

[Autore della scheda: VDR]

Bibliografia

Giannattasio, F.: *Il concetto di musica*, Bulzoni Editore, Roma, 1998.

Gunderson, F. D.: *Sukuma Labor Songs from Western Tanzania: We Never Sleep, We Dream of Farming*, Brill, Leiden-Boston, 2010.

Ulteriore materiale bibliografico è indicato nelle singole schede.